

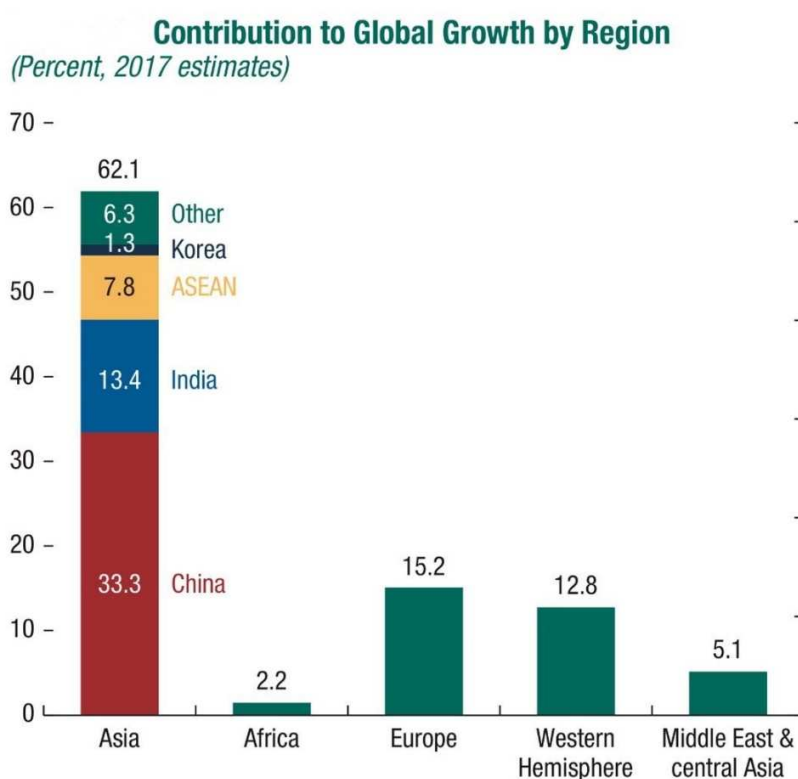
Scheda Paese Cina

aggiornamento maggio 2018

1.) Fondamentali

Secondo l'ultimo rapporto del Fondo monetario internazionale (FMI), l'Asia continua ad essere la regione a più rapida crescita al mondo e il motore principale dell'economia del globo, contribuendo per oltre il 60% alla crescita globale. Tre quarti di questo contributo sono da attribuire alla Cina (con India).

La "Terra di Mezzo" da sola rappresenta un terzo del contributo alla crescita economica del mondo.

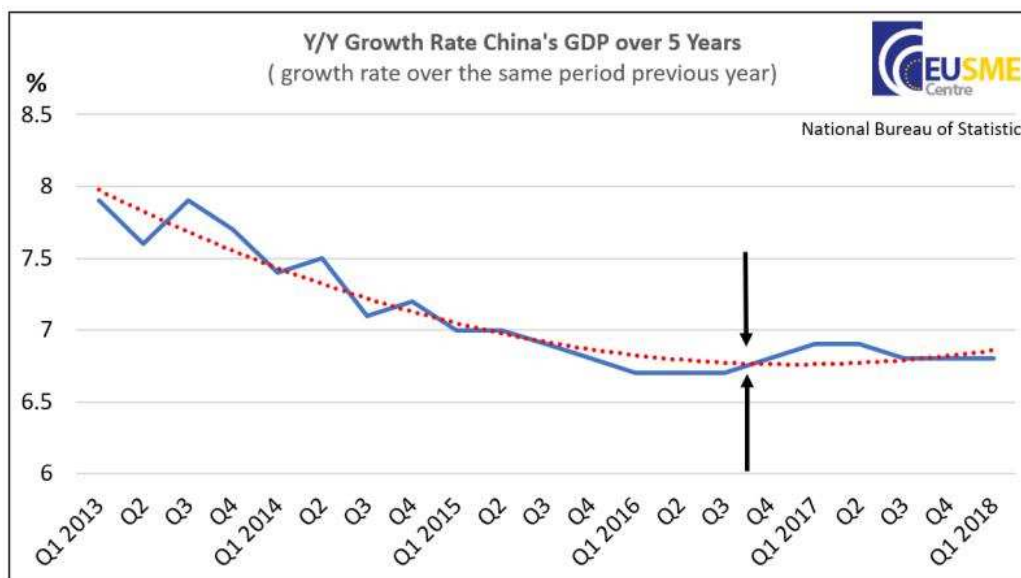


Secondo i dati dell'Ufficio Nazionale di Statistica della R.P.C., nel 2017 il PIL della Cina ha registrato un aumento del + 6,9%, confermando così gli obiettivi e previsioni del Governo di sviluppo annuo medio (il tasso di crescita è infatti rimasto tra il 6,7% e il 6,9% per dieci trimestri consecutivi). Le direttive dell'ultimo Congresso del Partito, hanno confermato l'obiettivo di realizzare una "società moderatamente prospera" entro il 2020 attraverso la costanza di tassi di sviluppo non inferiori al 6.5%. In discontinuità con quanto avvenuto negli ultimi decenni, è intenzione delle autorità locali misurare tale crescita non più soltanto attraverso indicatori quantitativi, ma spostando la verifica sugli elementi qualitativi della stessa crescita.

Per il 2018, il FMI prevede una crescita dell'economia cinese del + 6,6% e del 6,4% per il

2019, a fronte di una crescita globale del 3,9% per entrambi gli anni.

I dati di fonte locale relativi al primo trimestre 2018 riportano una crescita del +6,8%.



L'economia cinese tra gennaio e aprile 2018



image from Il Secolo XIX, pag.10, 22-mag-2018

Il tasso di inflazione ha avuto un andamento oscillante tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017, con un crollo di assestamento nel primo bimestre dello scorso anno, a seguito del quale l'indice si è stabilizzato intorno al valore previsto (tra 1,4 e 1,9% nell'ultimo semestre):



Particolarmente incisivo sull'andamento dell'indice è stato il costo dei beni agroalimentari (food).

Ad aprile 2018, il livello dei prezzi in Cina è sceso al 1,8% su base annua dal 2,1% del mese precedente. Si tratta del tasso più basso registrato nell'anno, imputabile principalmente al forte rallentamento dei prezzi dei beni alimentari.



Quanto al tasso di cambio, la banca centrale cinese continua ad aver quale traguardo dichiarato quello della completa liberalizzazione. Ciò comporta forti pressioni sulla valuta locale che, nel medio periodo, manifesta ancora deprezzamento. Il che favorisce ancora le esportazioni. Nel tentativo di incoraggiare una libera quotazione del renmimbi vs. paniere di valute da parte delle forze di mercato, è di recente introduzione la pubblicazione di un indice ponderato dei tassi di cambio. Tuttavia, il meccanismo di cambio resta ancora nebuloso e le autorità spingono comunque a favore di una moneta più stabile e più "apprezzata" verso il dollaro americano, per la quale vorrebbero arrivare alla piena convertibilità sui mercati finanziari internazionali nel giro di pochi anni. Obiettivo che, nella pratica, appare ancora remoto: a dicembre scorso, infatti, il tasso di cambio è stato pari a 1 USD = 6.5942 RMB. Nel primo trimestre del 2018 vi è stato un recupero in

termini nominali nei confronti del dollaro USA (a fine marzo il cambio è stato pari a 1USD = 6,28 RMB), tuttavia seguito nuovamente da un deprezzamento che ha subito una brusca accelerazione a partire dal mese di giugno (6,63 al 4 luglio).

1.1) Dati interscambio

La Cina rappresenta per l'Italia un partner commerciale imprescindibile, tuttavia i rapporti sono caratterizzati da due squilibri: uno riguardante i flussi di import/export, l'altro i flussi di investimenti.

L'interscambio complessivo di beni con la Cina (attualmente nostro 5° partner commerciale) rappresenta circa il 5% del volume totale dei nostri scambi a livello internazionale, per un valore totale che supera di poco i 38 miliardi di Euro.

Il deficit commerciale italiano, negli ultimi 6 anni, è oscillato tra 13,2 mld Euro (nel 2013) e 19,5 mld (nel 2011).

Lo scorso anno l'Italia ha messo a segno un record assoluto di esportazioni verso la Cina, raggiungendo la cifra inedita di 20,33 miliardi di US\$ esportati per un incremento pari a +22%, a fronte di un aumento dell'import dalla Cina del 10% (in valore, passato da 26,5 mld a 29,2 mld US\$).

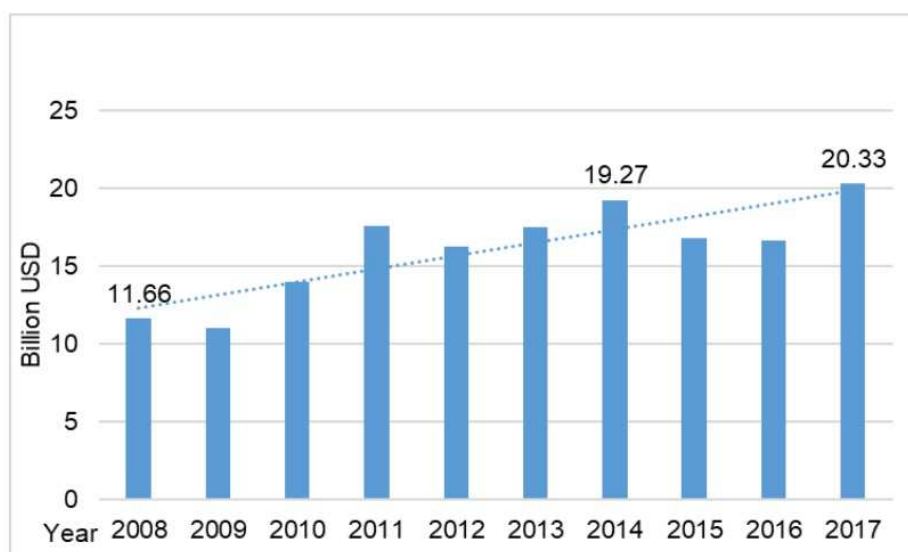
Ciò ha dunque consentito un ulteriore recupero del deficit, sceso per la prima volta sotto i 9 miliardi di US\$.

L'interscambio complessivo ha raggiunto 49 miliardi di US\$ e l'Italia è il terzo partner commerciale europeo della Repubblica Popolare Cinese.

INTERCHANGE BETWEEN CHINA AND ITALY (Billion USD)

Annual series	2015	2016	2017	% Change
				17/16
Import from Italy	16.78	16.68	20.33	21.86
Export to Italy	27.84	26.54	29.21	10.07
Interchange	44.62	43.22	49.54	14.62
Trade Balance (Italian view)	-11.06	-9.86	-8.88	-9.94

TEN-YEAR SERIES: Italian Export to China (Billion USD)



Source: World Trade Atlas
 Data Processing: ICE Beijing

Il settore di punta in valore resta quello della meccanica strumentale (circa il 24,8%), seguito dal settore auto (11,52%) e dal settore farmaceutico (9,09%).

Nel primo trimestre del 2018, rispetto all'anno precedente, secondo i dati di fonte locale (China Customs, in discordanza con quelli ISTAT) si sarebbe registrato un aumento in valore delle esportazioni italiane del 18,62% (da 4,19 a 4,98 miliardi rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno) e un aumento delle importazioni dalla Cina nell'ordine del 18,86% (da 6,29 mld usd a 7,48 mld usd). Il tutto per un valore complessivo di oltre 12 miliardi di dollari.

INTERCHANGE BETWEEN CHINA AND ITALY (Billion USD)

Periodical series (January-March)	2016	2017	2018	% Change
				17/16
Import from Italy	3.55	4.19	4.98	18.62
Export to Italy	6.13	6.29	7.48	18.86
Interchange	9.68	10.48	12.46	18.89
Trade Balance (Italian view)	-2.58	-2.10	-2.50	19.05

2.) Presenza italiana

Le imprese italiane stabilitesi in Cina, attraverso le varie modalità di presenza sono circa 2.000, alle quali sono complessivamente riconducibili oltre 60.000 posti di lavoro e un fatturato di circa 5 miliardi di Euro. Dal punto di vista settoriale, gli investimenti italiani sono abbastanza diversificati, con quote significative per la meccanica e il tessile.

3.) Piani governativi di sviluppo e valutazioni

3.1) Contesto attuale e 13° programma quinquennale di sviluppo

Possiamo indicare l'attuale periodo economico-politico cinese come quarta fase di evoluzione verso innovazione e sostenibilità. La prima fase è stata quella in cui il Paese era semplicemente visto come un grande mercato per vendere prodotti, la seconda come un paese capace di vendere prodotti propri al mondo intero; nella terza il paese ha accresciuto la sua competitività mondiale per effetto del contributo di capitali e know how delle aziende straniere, multinazionali e non.

In questa quarta fase, il governo cinese intende puntare sull'innovazione come forza trainante dello sviluppo e sulla sostenibilità come garanzia per il raggiungimento entro il 2020 della condizione di *Xiaokang*, società moderatamente prospera, materializzando il sogno cinese, *Zhongguo meng*, secondo gli auspici del presidente Xi Jinping.

La trasformazione economica e culturale del Paese si deve, infatti, all'insediamento nel 2013 del Presidente Xi Jinping e del Primo Ministro Li Keqiang. L'attività del governo intende perseguire una politica di "new normal", cioè una situazione economica di normalità piuttosto che di eccezionalità.

La squadra ha avviato una serie di attività di sviluppo improntate all'urbanizzazione, alla modernizzazione, all'informatizzazione, alla sostenibilità e all'ammodernamento dell'agricoltura.

Questi sono gli anni del 13° programma quinquennale per lo sviluppo economico (dall'11 piano quinquennale, lo strumento che pianifica lo sviluppo del paese non viene più chiamato "piano" in cinese – *jihua*- ma "linee guida" -*guihua*-, ad indicare a un minore determinismo dovuto al crescente ruolo dell'economia di mercato). Gli anni interessati dal programma, 2016-2020, saranno decisivi per il processo di modernizzazione del Paese. Gli obiettivi specifici sono così definiti: mantenimento di una crescita economica stabile, cambiamento del modello di crescita, coordinamento e miglioramento della struttura industriale, promozione dello sviluppo dell'innovazione come forza motrice, riforma dei meccanismi istituzionali, rafforzamento della costituzione di una cultura ecologica, tutela e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, promozione dello sviluppo e lotta alla povertà.

Il tredicesimo programma quinquennale affronta per la prima volta problematiche strategiche:

- **Tematiche ambientali:** l'inquinamento ha raggiunto un livello non più tollerabile e il consumo di energia per unità di PIL è due volte la media mondiale e quasi tre volte la media dei Paesi sviluppati. Per la prima volta la riduzione dell'inquinamento è dichiarata priorità assoluta del governo insieme alla necessità di un nuovo sviluppo sostenibile e di un'economia circolare. In tal verso si muovono sia diverse politiche governative, sia progetti parzialmente finanziati dalla Banca Europea per gli investimenti, a sostegno dello sviluppo delle energie rinnovabili, solare ed eolica in primis. Si va definendo anche un maggiore ruolo per il nucleare, inteso come opportunità per il Paese di esportare l'alta tecnologia del settore. L'obiettivo è quello di integrare la dimensione ecologica in ogni singolo aspetto

dello sviluppo economico, politico, culturale e sociale.

- **Rapporti governo/mercato:** l'ampio ruolo riservato allo Stato rappresenta un problema per il corretto funzionamento di alcuni mercati e ostacola l'aumento della produttività necessario per favorire una crescita ragionevolmente alta. Il riconoscimento alla Cina dello status di "economia di mercato" spaventa l'Europa e a farne le spese, in termini di Pil e posti di lavoro, sarebbero le due maggiori manifatture, Germania e Italia. Filiera del tessile, elettronica, arredo e siderurgia i settori più colpiti.

Il riconoscimento dello status sembra tuttavia lontano, a causa della mancanza in Cina di una trasparente disciplina fallimentare, di regole antidiscriminatorie nel societario e di conformazione ai principi contabili internazionali.

3.2) Altri piani di sviluppo implementati

Un segnale della spinta all'internazionalizzazione e alla modernizzazione fortemente voluta dalla Cina è l'ambizioso programma denominato "One belt, one road" (OBOR) di impatto globale e di immensa portata.

Il piano, che comprende la **Silk Road Economic Belt** e la **21st Century Maritime Silk Road**, rievoca l'immagine dell'antica Via della Seta; mira a moltiplicare i collegamenti tra Europa, Russia e Asia, dal Medio Oriente fino all'area del Pacifico, tramite una serie di importanti opere infrastrutturali che interesseranno tutti i Paesi attraversati dalle due nuove rotte, una terrestre e una marittima. Agli obiettivi di politica estera del programma, si affiancano obiettivi di politica interna di riqualificazione e sviluppo delle aree rurali più arretrate, e una spinta alla cooperazione regionale.

Oltre a migliorare e aumentare i rapporti commerciali, grazie alla costruzione di strade, ferrovie, porti e reti di condotti, il piano promuoverà lo sviluppo di nuove industrie, la cooperazione tra nazioni in tema di energia e la creazione di centri internazionali di ricerca scientifica.

L'idea lanciata dal Presidente Xi è stata ufficialmente presentata nel 2015. A sostegno del progetto è stata istituita a giugno la **Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB)** a Pechino, il cui obiettivo è, ancora una volta, quello di promuovere uno sviluppo economico sostenibile e la cooperazione regionale.

L'AIIB, caratterizzata da un management snello con tolleranza zero per la corruzione e attento alle tematiche ambientali, concentrerà i suoi sforzi sullo sviluppo delle infrastrutture e sugli altri settori strategici, come energia, trasporti, telecomunicazioni, sviluppo dell'agricoltura, approvvigionamento di acqua, sanità, tutela ambientale, urbanizzazione, logistica etc.

Le sue funzioni includono la promozione di investimenti privati e pubblici nei settori elencati ed il supporto finanziario a tutti i Paesi membri e agli organi e agenzie internazionali in qualche modo coinvolte negli obiettivi generali del piano.

Attualmente, i Paesi che hanno già aderito sono 65, tra cui l'Italia.

Sempre in campo di urbanizzazione e infrastrutture, segnaliamo:

- **Yangtze River Economic Belt:** il piano dovrebbe essere implementato in modo complementare al più ampio OBOR; interessa undici tra regioni e municipalità e

coinvolge il settore dei servizi, le energie pulite e la modernizzazione dell'agricoltura. Le aree geografiche interessate sono **Shanghai, Jiangsu, Zhejiang, Anhui, Jiangxi, Hubei, Hunan, Sichuan, Chongqing, Yunnan e Guizhou; insieme rappresentano un quinto del territorio dell'intero Paese e seguono il corso del fiume più lungo della Cina.**

- **National New-Type Urbanizational Plan** (2014-2020): rappresenta il primo piano ufficiale di urbanizzazione del Paese e persegue l'obiettivo di portare la popolazione urbana dal 53% (2014) al 60% entro il 2020. Il governo cinese ha investito 6,8 bilioni di dollari e si aspetta una partecipazione strategica da parte di compagnie straniere per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Il progetto offre opportunità in moltissimi settori, quali trasporti, sanità, energia, edilizia, media&entertainment etc. Le compagnie straniere e le multinazionali possono cogliere opportunità di investimento soprattutto nei settori di e-commerce, energie pulite e ICT.

Il piano pone come prioritario l'interesse dell'individuo; vuole trasformare le popolazioni delle campagne in moderni cittadini, coinvolgendo i lavoratori migranti che saranno formati attraverso programmi sussidiati dal Governo.

Il Paese intende perseguire tali obiettivi attraverso l'applicazione dell'Information Technology, la modernizzazione dell'agricoltura, la realizzazione di una efficiente rete di trasporti e lo sviluppo del settore terziario.

Il piano promuove, inoltre, la creazione dei cosiddetti "City Clusters" nelle zone centrali del Paese, al fine di attenuare la disuguaglianza tra la costa, maggiormente sviluppata e moderna, e le zone continentali più interne.

Il piano include lo sviluppo delle cosiddette "green cities" e "smart cities", dimostrando, anche in questo caso, una nuova attenzione alle tematiche ecologiche. Il programma, inoltre, dà rilievo alla valorizzazione delle diversità culturali regionali e stimola lo sviluppo industriale attorno alle attività tradizionali di ogni regione.

Le opportunità per gli investitori stranieri non sono limitate all'arco temporale oggetto del piano: l'urbanizzazione, infatti, contribuirà all'aumento dell'incidenza della voce del consumo.

- **National Program for Food and Nutrition Development** (2014-2020): l'outline del programma si focalizza ampiamente sull'importanza di una sana e bilanciata alimentazione, evidenziando le difficoltà che persistono nel Paese di sviluppare una produzione efficiente che combatta gli sprechi e soddisfi la domanda di tutta la popolazione. I settori oggetto del piano appartengono a food production, food processing e food consumption e testimoniano l'intento del progetto di creare una nuova consapevolezza alimentare nel Paese lungo tutta la filiera.

Il piano mira a sviluppare una produzione agricola sostenibile che aiuti a ridurre la dipendenza dalle importazioni del Paese; prioritari i temi di sicurezza alimentare, lotta alla malnutrizione infantile e innovazione tecnologica. L'outline del piano tratta svariate tematiche, dalla necessità di sviluppare terreni agricoli di alta qualità all'utilizzo di macchinari avanzati, dalla conservazione e stoccaggio del prodotto alla tutela dei mari come garanzia della qualità del pescato.

L'Outline incoraggia inoltre il governo a promuovere un regime alimentare caratterizzato da un adeguato apporto di proteine, carboidrati, vitamine e sali minerali e da un consumo non eccessivo di grassi. In aggiunta, si incoraggia una particolare attenzione per specifici

gruppi di popolazione, come donne in gravidanza, neonati, bambini e anziani.

Si auspica una collaborazione tra Ministero dell'Agricoltura, Ministero della Finanza, Ministero del Commercio, Ministero della Scienza e Tecnologia e altre istituzioni nazionali per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati.

All'interno del programma si fa menzione di una possibile futura partecipazione della Cina al progetto internazionale "Ten Thousand Villages" che mira a valorizzare l'artigianato tradizionale dei Paesi meno sviluppati e a migliorare le condizioni di vita degli artigiani, attraverso il fair trade.

Il 13° programma quinquennale per lo sviluppo economico pone una grande enfasi sul concetto di innovazione come forza trainante e il Paese risulta leader mondiale nei fondi per l'innovazione; si stimano circa 200 miliardi di dollari investiti ogni anno in ricerca e sviluppo. In proposito segnaliamo:

- **"Made in China 2025" e "Internet Plus"**: due programmi strettamente connessi tra loro che mirano al miglioramento della produzione manifatturiera cinese. Il piano decennale è formulato sul modello tedesco "Industry 4.0", intende diffondere l'uso dell'Information technology, dell'Internet of things e dei Big Data per rendere la produzione più flessibile e maggiormente market-oriented, garantendo altresì un migliore livello qualitativo e prodotti ideati sulle effettive necessità dei consumatori. Stando alle ultime ricerche di Accenture, Internet of Things può generare ritorni economici fino a 500 miliardi di dollari in termini di PIL, entro il 2030 e per questo rappresenta un settore sul quale le imprese, nazionali e straniere, dovrebbero maggiormente puntare.
- **Juno**: progetto internazionale lanciato dall'Institute of High Energy Physics volto all'esplorazione dello spazio e dei fondali oceanici. La Cina mostra una tendenza opposta rispetto ai Paesi OCSE, aumentando sensibilmente il budget spaziale da 16,5 a 24 miliardi di dollari. L'Italia riveste un ruolo di partner strategico nel progetto, infatti, CAEN Costruzioni Apparecchiature Elettroniche Nucleari di Viareggio, fornisce la tecnologia necessaria.

3.3) Trade agreements

La Cina si sta impegnando concretamente per aprirsi al mercato internazionale e abbattere gradualmente le barriere che tradizionalmente la contraddistinguono e rendono complesso l'ingresso delle imprese straniere. Segnaliamo in merito:

- **Eu-China Investment Agreement**: accordo lanciato a novembre 2012, volto ad aumentare qualità e quantità degli investimenti reciproci, ritenuti attualmente al di sotto delle potenzialità da entrambe le parti. Il negoziato punta ad abolire progressivamente le restrizioni all'accesso ai mercati.
- **Environmental Goods Agreement**: siglato da 17 Paesi, comprendenti, oltre alla Cina, Unione Europea e Stati Uniti, in base al quale i contraenti si impegnano a ridurre progressivamente, fino all'abolizione, i dazi doganali sui prodotti considerati "green goods", cioè benefici per l'ambiente, settore che nonostante la crisi registra tassi di crescita del 10%. L'export europeo, leader mondiale nel settore, ne ricaverebbe grandi benefici. Il negoziato dovrebbe essere reso operativo a partire

da gennaio 2017.

- **China-Australia Free Trade Agreement (ChAFTA)**: annunciato nel novembre 2014, l'accordo intende porre le basi per una collaborazione economica tra i due Paesi che generi reciproci benefici. Lo scopo principale è quello di incentivare gli investimenti cinesi nell'agricoltura, nella zootecnia, nella produzione alimentare e nelle infrastrutture, settori industriali portanti dell'economia australiana. L'accordo, inoltre, stabilisce procedure semplificate per l'ottenimento dei visti di ingresso per ragioni di lavoro.

Sul modello del ChAFTA, la Cina sta negoziando accordi molto simili con la vicina **Corea del Sud**.

- **Shanghai Free Trade Zone**: istituita nel settembre 2013, agevola l'ingresso sul mercato delle aziende straniere e delle multinazionali grazie a procedure amministrative semplificate e controlli governativi meno stringenti. Beneficiano di questa legislazione dedicata tutti quei settori che non compaiono nella cosiddetta "negative list", e sono dunque predisposti agli investimenti diretti esteri. La lista contava 190 settori nel 2013, ridotti a 139 già nel 2014 (Accenture), a prova degli sforzi che la Cina sta compiendo per aprirsi ai mercati internazionali. Il piano rappresenta un progetto-pilota e si auspica che in futuro sorgano altre Free Trade Zones all'interno del Paese.

3.4) Valutazioni

Nell'analisi del contesto attuale, le seguenti valutazioni si basano su un documento redatto dall'ambasciata italiana a Pechino.

Secondo le ultime dichiarazioni del Presidente Xi Jinping e in riferimento agli obiettivi del programma governativo "Made in China 2025", il processo di riforme strutturali continua a ricoprire un ruolo centrale nell'agenda politica. I due principali settori oggi interessati sono quelli della pubblica amministrazione e dei mercati finanziari.

- Nel corso della Conferenza nazionale sul lavoro e sulla finanza del luglio 2017, è stato istituito il Comitato per la stabilità finanziaria e per lo sviluppo, il quale prevede il rafforzamento del ruolo della Banca centrale in materia di regolamentazione e supervisione del sistema finanziario nel suo complesso, di prevenzione dei rischi sistemici e di coordinamento delle autorità competenti.
- Per contenere invece la rapida crescita dell'indebitamento delle aziende pubbliche e dei governi locali sono state assunte a livello centrale delle misure per limitare la capacità di promuovere politiche fiscali espansive. È stata inoltre promossa una politica di sostegno all'economia incentrata sull'espansione del bilancio pubblico accompagnata da una politica monetaria meno aggressiva che in passato.
Tuttavia, le riforme nel settore finanziario appaiono ancora oggi incomplete e inadeguate.

Un'ulteriore valutazione da fare riguarda la lentezza del processo di internazionalizzazione del RMB, il quale ha un peso internazionale di circa il 5 per cento, molto al di sotto

dell'importanza dell'economia cinese su scala globale. I mercati finanziari internazionali risultano dunque difficilmente compatibili con gli obiettivi attuali di politica monetaria e con il sistema di controllo dei movimenti di capitale.

Considerando invece i finanziamenti nel settore privato, nonostante gli annunci e le misure formalmente adottate per l'apertura del settore finanziario nel suo complesso, essi provengono principalmente dal settore bancario – a cui le piccole e medie imprese hanno difficoltà ad accedere – e risultano essere di gran lunga ridotti rispetto alla quantità necessaria. Inoltre, la presenza di operatori stranieri è estremamente limitata, essendo di poco superiore all'1,7% del mercato.

Spostando l'attenzione sul conto corrente cinese, il suo surplus nel 2016 è sceso all'1,7 per cento del PIL, trainato da una forte ripresa delle importazioni di merci ma anche dal robusto aumento dei flussi turistici all'estero. Calo che è proseguito anche nel 2017 nella misura dell'1,4 per cento del PIL, a causa della forte domanda interna.

Inoltre, nel primo trimestre 2018 la Cina ha registrato il suo primo deficit delle partite correnti dal 2001 (circa 34 miliardi di USD).

Infine, da un'analisi dello scenario attuale emergono alcune criticità, tra cui la complessiva fragilità del circuito finanziario nazionale, il sovra-indebitamento delle imprese – in particolare di quelle a partecipazione statale – e la scarsa qualità dei crediti erogati dal circuito bancario.

Dunque, la futura stabilità del Paese dipende anche da una più rigorosa gestione dei processi del credito, dal miglioramento della qualità del portafoglio prestiti delle banche e da un raffreddamento dell'attività del cosiddetto shadow banking system.

4.) Settori di opportunità per le imprese italiane

I settori di opportunità per le imprese italiane non si limitano alle tradizionali eccellenze del Made in Italy di Fashion e Food and Beverages. Il forte interesse della Cina nello sviluppo di relazioni economiche con l'Italia è stato riconfermato durante le visite del Presidente del Consiglio Gentiloni (14-16 maggio) e del Presidente della Repubblica Mattarella. Più specificamente, i principali settori di interscambio tra i due Paesi individuati negli incontri istituzionali sono i seguenti:

- a) ambiente ed energia sostenibile;
- b) agricoltura/meccanizzazione agricola e food (intera filiera);
- c) urbanizzazione sostenibile;
- d) sanità;
- e) aviazione;
- f) tecnologie spaziali /space economy e relative applicazioni;
- g) infrastrutture e trasporti
- h) industrie culturali e creative.

5.) Opportunità di investimento

- **Dalle risorse naturali alle tecnologie più sofisticate:** tradizionalmente gli investimenti interessavano i settori minerari ed energetici, mentre attualmente è evidente un processo di diversificazione. Si registrano crescenti investimenti nei settori della tecnologia, del real estate, della finanza, dell'agroalimentare, della sanità, dei media e delle telecomunicazioni. In seguito alla trasformazione economica, ai crescenti livelli del consumo e all'espansione della classe media, la Cina guarda all'estero principalmente per prodotti di consumo di alta qualità e prodotti high-tech.

Il progetto *Belt and Road*, esposto precedentemente, contribuirà notevolmente all'aumento degli investimenti cinesi nelle regioni interessate dal progetto, nei settori di energia e infrastrutture. Il Paese risulta tecnologicamente avanzato nei settori di alta velocità ferroviaria, energia nucleare e aviazione, e il piano permetterà di allocare la capacità produttiva in eccesso.

- **Dai Paesi in via di sviluppo alle moderne economie sviluppate:** gli investimenti si stanno spostando dalle regioni ricche di risorse naturali come Asia, America latina e Africa, verso Europa e Nord America. Escludendo dall'analisi le destinazioni privilegiate di Hong Kong, Isole Cayman e Isole Vergini, i Paesi che hanno registrato maggiori investimenti cinesi sono Stati Uniti, Australia e Singapore. Gli investimenti cinesi verso gli USA sono aumentati del 23,9%, mentre quelli verso il mercato europeo, Germania in testa, sono cresciuti a un CAGR del 47,1%.

5.1) Investimenti italiani in Cina e cinesi in Italia

Dal primo semestre del 2014 si è registrato un flusso di investimenti con acquisizione di quote da parte di organismi cinesi in F.C.A., Telecom Italia, Eni, Enel, Generali, Terna e altre acquisizioni di minore importanza.

Nello stesso anno, Bright Food, gruppo cinese di proprietà dello Stato, ha acquistato una quota di maggioranza dell'italiana Salov, che controlla il brand Filippo Berio.

Relativamente al settore manifatturiero, la China National Chemical Corporation, ha acquisito nel 2015 il 26,2% delle azioni della Pirelli, per un valore di 8,8 miliardi di dollari.

Tra le altre transazioni di rilievo si segnalano l'investimento di 400 milioni di Euro da parte di Shanghai Electric in Ansaldo Energia e l'acquisizione del 35% di CDP Reti da parte di China State Grid, per un valore di 2,81 miliardi di Euro.

Nel 2015 Eurostat ha rilevato un flusso di IDE italiani verso la Cina pari a 518,2 milioni di euro, e uno stock di 7.780,1 milioni di euro.

Secondo i dati dell'Ufficio nazionale di Statistiche cinese, nel 2016 gli investimenti diretti italiani in Cina ammontano a 223 milioni di USD. Germania, Inghilterra e Francia - nello stesso periodo - hanno investito rispettivamente 2710, 1354 e 870 milioni di USD. Nei primi 9 mesi del 2017 gli investimenti diretti italiani in Cina ammontano a 173 milioni di USD, mentre quei tedeschi, inglesi, francesi ammontano rispettivamente 1398, 625 e 710 milioni di USD. Lo scorso anno, gli investimenti più rilevanti hanno riguardato il settore del calcio, con

l'acquisto prima dell'Internazionale e poi del A.C. Milan, a distanza di due mesi l'uno dall'altro. Il gruppo Suning, gigante nella distribuzione di elettronica di consumo e da qualche tempo attivo anche nel settore dell'e-commerce, ha acquisito il 68,55% delle quote azionarie dell'Inter per 270 milioni di euro; mentre, il Milan, passato a una cordata di investitori cinesi, è stato acquistato praticamente per intero per 740 milioni di euro.

5.2) Altri investimenti di rilievo

5.3) Rapporti commerciali Italia-Cina

(Vedere paragrafo "Interscambio")

Già da alcuni anni, il Paese si è dimostrato attento a problematiche sociali e ambientali che erano finora sempre state trascurate per dare priorità a produttività ed efficienza. Tra i nuovi trend emersi, un sentito bisogno di food safety dovrebbe stimolare l'agroindustria italiana, compresi i settori di sicurezza alimentare e di macchinari agricoli, a replicare il modello di una coltivazione che, pur sostenibile, non sacrifica l'eccellente qualità del prodotto. Secondo quanto previsto dall'AFI (Association of Food Industries) "Entro il 2018, la Cina diventerà il più grande consumatore al mondo di cibo importato, con un mercato stimato fino a 80 miliardi di dollari."

Il Paese dimostra anche forte interesse per il tema di green design e di riciclo delle risorse rinnovabili; l'Italia, per la diversità geografica e la flessibilità delle piccole e medie imprese, vanta delle tecnologie e soluzioni all'avanguardia nel riciclo delle risorse rinnovabili, e propone progetti pilota in tre campi: la bonifica dei fanghi industriali, il trattamento dei rifiuti petroliferi e la creazione di termovalorizzatori in Cina.

6.) Posizionamento principali concorrenti

CHINA'S IMPORTS: MAJOR SUPPLIER COUNTRIES

ANNUAL SERIES (January-December) [Billion USD]

Rank	Country	2015	2016	2017	% Change
					17/16
0	-- World --	1601.76	1524.70	1790.00	17.4
1	Korea, South	174.29	158.76	177.27	11.66
2	Japan	142.72	145.24	165.00	13.61
3	Taiwan	144.49	139.79	155.21	11.03
4	United States	143.98	132.39	149.66	13.04
5	China	143.44	128.78	131.62	2.2
6	Germany	87.47	86.11	96.58	12.15
7	Australia	65.14	63.54	86.11	35.52
8	Brazil	44.38	45.40	58.30	28.4
9	Malaysia	53.23	49.04	54.34	10.81

10	Thailand	37.21	38.67	41.84	8.21
11	Russia	33.14	31.83	40.82	28.27
12	Vietnam	23.80	27.25	40.47	48.52
16	France	24.96	22.50	27.19	20.86
17	United Kingdom	18.88	18.60	22.13	18.94
19	Italy	16.78	16.68	20.33	21.86
37	Spain	5.62	6.12	7.98	30.25

PERIODICAL SERIES (January-March)

Rank	Country	2016	2017	2018	% Change
					18/17
0	-- World --	326.25	404.73	480.57	18.74
1	Korea, South	35.98	40.26	47.14	17.1
2	Japan	30.47	36.45	41.24	13.13
3	United States	30.28	36.12	40.30	11.56
4	Taiwan	28.28	32.50	40.14	23.53
5	China	26.16	27.17	32.72	20.41
6	Germany	18.94	21.18	25.10	18.46
7	Australia	12.30	21.89	23.06	5.35
8	Malaysia	10.33	12.11	14.27	17.87
9	Brazil	7.36	11.16	14.00	25.46
10	Russia	7.01	9.54	12.69	33.05
11	Vietnam	5.39	7.02	11.64	65.73
12	Thailand	7.78	9.66	10.55	9.22
18	France	5.48	5.52	6.30	14.21
20	United Kingdom	4.32	5.18	5.54	7.05
22	Italy	3.55	4.19	4.98	18.62
39	Spain	1.35	1.72	2.19	26.95

Source: World Trade Atlas
 Data Processing: ICE Beijing

CHINA'S EXPORTS: MAJOR DESTINATION COUNTRIES

ANNUAL SERIES (January-December) [Billion USD]

Rank	Country	2015	2016	2017	% Change
					17/16
0	-- World --	2280.54	2135.31	2279.16	6.74
1	United States	410.02	388.62	431.78	11.11

2	Hong Kong	332.73	292.61	281.04	-3.96
3	Japan	135.90	129.51	137.09	5.86
4	Korea, South	101.43	95.75	102.94	7.51
5	Vietnam	66.37	60.91	71.64	17.62
6	Germany	69.20	66.00	71.34	8.09
7	India	58.26	59.43	68.10	14.59
8	Netherlands	59.65	58.03	67.53	16.37
9	United Kingdom	59.66	56.59	57.23	1.12
10	Singapore	53.15	47.42	46.13	-2.72
11	Taiwan	45.00	40.87	43.61	6.7
12	Russia	34.81	37.63	43.26	14.95
13	Malaysia	44.18	39.37	42.12	6.99
21	Italy	27.84	26.54	29.21	10.07
23	France	26.75	24.95	27.73	11.13
24	Spain	21.88	21.64	23.04	6.46

PERIODICAL SERIES (January-March)

Rank	Country	2016	2017	2018	% Change
					18/17
0	-- World --	463.90	483.21	546.05	13.00
1	United States	81.63	87.79	99.76	13.63
2	Hong Kong	60.47	57.80	64.83	12.16
3	Japan	30.94	32.16	34.39	6.93
4	Korea, South	21.16	23.73	24.81	4.55
5	Vietnam	13.09	14.30	17.80	24.44
6	India	13.44	14.92	17.59	17.87
7	Germany	14.98	15.72	17.41	10.72
8	Netherlands	12.79	14.19	16.23	14.35
9	United Kingdom	12.09	11.99	11.69	-2.56
10	Singapore	11.12	10.62	11.52	8.53
11	Taiwan	9.15	9.26	10.77	16.3
12	Russia	7.06	8.43	10.30	22.18
13	Malaysia	8.08	9.16	10.25	11.89
18	Italy	6.13	6.29	7.48	18.86
22	France	5.65	5.87	6.87	17.10
24	Spain	4.74	4.87	5.47	12.32

Source: World Trade Atlas
Data Processing: ICE Beijing

7.) Criticità di approccio e barriere

L'ingresso delle imprese italiane sul mercato cinese è ostacolato da barriere tariffarie e non.

Prima di decidere di investire in Cina, le imprese straniere devono consultare il **Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries**, per verificare che il proprio progetto di investimento non ricada tra i settori proibiti.

Si tratta per lo più di settori che mettono in pericolo la sicurezza nazionale, pregiudicano l'interesse pubblico, causano inquinamento, danneggiano le risorse naturali, utilizzano terreni agricoli per fini non agricoli o rappresentano una minaccia per le installazioni militari.

Tra i settori classificati come **proibiti**, e nei quali dunque non è possibile per le imprese straniere operare, segnaliamo:

- coltivazione delle specie rare cinesi
- produzione e sviluppo di sementi geneticamente modificate
- produzione di tè verde utilizzando processi tradizioni cinesi
- medicina tradizionale cinese

- fabbricazione di armi e munizioni
- costruzione e gestione di centrali elettriche a carbone tradizionali
- servizi di corriere espresso nazionale
- produzione, pubblicazione o importazione di libri, giornali e periodici
- canali radiofonici e televisivi
- produzione cinematografica
- sviluppi e applicazioni di ricerca scientifica in campo di cellule staminali
- istituti di scuola dell'obbligo e formazione speciale come scuole militari e di polizia

Il *Catalogue* distingue poi settori all'interno dei quali gli investimenti stranieri sono incoraggiati e settori nei quali sono ristretti.

I progetti **incoraggiati** godono di procedure semplificate di approvazione e d'incentivi per i dazi doganali; includono le tecnologie per il risparmio energetico e di materie prime, per la promozione dell'agricoltura e, in generale, necessarie per lo sviluppo economico della Cina.

I progetti **ristretti**, invece, sono soggetti a una serie di limitazioni; la forma più frequente di limitazione è rappresentata dall'obbligo per le imprese straniere di avere un partner locale che detenga un minimo di quote societarie, stabilito per legge relativamente a ogni specifico settore. I settori cosiddetti ristretti sono quelli in cui viene utilizzata una tecnologia obsoleta o dannosa per l'ambiente; sono ristretti, inoltre, alcuni settori ritenuti strategici o di una rilevanza economica e finanziaria tale da voler regolamentare la presenza straniera negli stessi.

7.1) Barriere non tariffarie

Tra le barriere non tariffarie che ostacolano l'ingresso al mercato, segnaliamo:

- **Corruzione:** nel 2015, la Cina si è classificata all'83esimo posto (su 168 nazioni) della classifica "Corruption Perceptions Index" di Transparency International. Il fenomeno può portare a investimenti di scarsa qualità, sia in patria sia all'estero. Il presidente Xi Jinping tuttavia, sta portando avanti sin dal 2013 un'intensa campagna anticorruzione che ha interessato migliaia di funzionari a tutti i livelli di governo e nelle aziende di Stato.
- **Differenze culturali:** nonostante l'apertura che il Paese dimostra verso l'occidente e il particolare apprezzamento per le eccellenze italiane nei settori di moda, design e agroalimentare, la società si rivela piuttosto conservatrice e legata ai valori tradizionali, anche tra le classi più abbienti. Dunque, più che un'azione di promozione e distribuzione volta alla diffusione dei prodotti italiani, le imprese dovrebbero intraprendere un'attività di formazione dei retailers e degli stessi consumatori. Il Paese rappresenta un vastissimo mercato potenziale, ma è altresì vero che tale mercato alle condizioni attuali è poco consapevole e poco informato.
- **Dimensioni e disponibilità di risorse finanziarie delle imprese italiane:** si rileva una certa attitudine delle imprese cinesi ad instaurare partnerships in prevalenza con grandi multinazionali. Questo fattore potrebbe svantaggiare le PMI italiane. Si nota, tuttavia, una recente controtendenza, come dimostrato dal recente viaggio

che il China Entrepreneur Club, che raggruppa i 47 imprenditori privati più influenti di Pechino, ha effettuato nel nostro Paese, con lo scopo di studiare alcune tra le aziende italiane familiari di più antica tradizione.

- **Rischi di violazione delle proprietà intellettuali:** in materia di marchi, le registrazioni in malafede consentite dall'applicazione del principio di first-to-file, in luogo del first-to-use, ha impedito a molte PMI italiane lo sbarco in Cina perché, seppure l'ordinamento cinese preveda la decadenza dalla titolarità del marchio in caso di mancato utilizzo, ricorrere a vie legali implica ingenti costi e lunghe tempistiche. Offrono assistenza specifica di primo livello relativamente a queste problematiche, il desk di Tutela della Proprietà Intellettuale e Fair Trade, istituito dal MISE presso l'Ufficio ICE di Pechino (iprpechino@ice.it).
- **Applicazione discrezionale delle normative e lentezza burocratica:** è prassi che le Dogane assumano diversi atteggiamenti relativamente alle stesse categorie di prodotti. Nonostante esista un'unica normativa nazionale, gli uffici doganali agiscono con alti livelli di discrezionalità, adducendo a giustificazione la tutela del consumatore. La rete personale di conoscenze e la loro influenza, *guanxi*, rappresenta tuttora il mezzo più rapido per risolvere gli imprevisti o accelerare l'ottenimento di autorizzazioni e pratiche burocratiche.
- **Contraffazione:** fenomeni di "fake market" e "italian sounding" sono largamente diffusi in Cina con conseguenti ritorni negativi d'immagine per i prodotti Made in Italy e distorsioni nella percezione del consumatore. Per acquistare beni di lusso di pregevole manifattura italiana, la Cina utilizza anche l'e-commerce, che rappresentano un canale distributivo con le migliori previsioni di crescita, sia per la efficace capillarità del sistema delle consegne sia per il gran numero di cinesi on-line: sono stimati in 600 milioni i cittadini cinesi connessi a Internet (di cui 500 milioni tramite mobile).
- **Assenza di personale italiano in loco**

7.2) Focus su industrie specifiche

L'**industria agroalimentare** risulta particolarmente colpita dalle barriere di ingresso. Segnaliamo:

- **Dazi doganali:** sono attualmente in vigore dazi su pasta, formaggi, olio extravergine di oliva, prodotti da forno, biscotti, cioccolata, caffè tostato, vino imbottigliato e sfuso, aceto, acqua minerale e prosciutto. Sul vino grava, inoltre, un'imposta sul consumo.
- **Obblighi di etichettatura:** tutti i prodotti agroalimentari confezionati importati in Cina devono necessariamente essere provvisti di etichettatura originale in lingua cinese. L'etichetta deve indicare la denominazione del prodotto (qualsiasi parola, immagine, logo o descrizione che identifichi il prodotto), gli ingredienti e le loro proporzioni (qualsiasi sostanza e additivo utilizzato per la produzione), la data di produzione e di scadenza, il peso netto e il volume, il nome del produttore, il nome e l'indirizzo dell'importatore e/o distributore, le istruzioni di immagazzinaggio e il Paese di provenienza. L'etichetta, inoltre, deve essere chiara, indelebile e di facile lettura per il consumatore.

- **Obblighi di registrazione:** tutti gli esportatori di prodotti agricoli e di vino hanno l'obbligo di registrarsi presso l'AQSIQ (Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine). Gli esportatori, che possono effettuare la procedura anche online, devono compilare un modulo riguardo la propria attività e i propri importatori e/o agenti autorizzati in Cina. Scegliere un importatore o un agente autorizzato è estremamente delicato poiché questi si occupano di predisporre la documentazione necessaria per l'importazione. Inoltre, rappresentano l'unico canale di accesso al mercato, in quanto i maggiori clienti, come catene alberghiere e di distribuzione, spesso non importano direttamente, ma si affidano a una figura di intermediazione. È dunque necessario che gli importatori e gli agenti godano di un'ottima reputazione nel Paese.
- **Procedure di controllo e ispezione:** Le merci che arrivano in dogana sono sottoposte a una serie di controlli previsti dalle procedure di ispezione e quarantena da parte delle Autorità locali preposte. È inoltre richiesta la presentazione di una lunga serie di documenti tra i quali: certificato di vendita e conferma dell'ordine, polizza di carico, fattura, manifesto di carico, bolla di spedizione, certificato d'origine, distinta del contenuto, certificazione sanitaria per l'esportazione e certificato d'ispezione. Altri documenti specifici sono richiesti per alcune categorie di prodotti; ad esempio, per i prodotti lattiero-caseari pastorizzati destinati al consumo umano, occorre un certificato rilasciato dall'ASL italiana in versione originale e in copia. Ancora, gli imballaggi in legno devono essere accompagnati da un certificato che attesti l'avvenuto trattamento di fumigazione e la conformità allo standard nazionale. Una volta investigata l'autenticità e la qualità del prodotto, e verificato che l'etichetta risponda o meno agli standard cinesi, l'ispezione può concludersi con esito positivo o negativo. In caso di esito negativo il CIQ (China Inspection and Quarantine Service) dispone la distruzione della merce, a meno che l'esportatore non abbia presentato una richiesta in forma scritta di rispedizione al Paese d'origine del prodotto in caso questo non risultasse conforme alle normative cinesi.
Le procedure di controllo e ispezione possono durare da una a tre settimane.
- **Divieti d'importazione:** risulta vietata l'importazione di tutti i prodotti ortofrutticoli freschi, ad eccezione dei kiwi, carni di origine bovina, ovina, suina (ad eccezione del Prosciutto di Parma e San Daniele, limitatamente a quei produttori che siano stati autorizzati dopo l'ispezione da parte delle Autorità locali) e aviaria.
- **Harmonized Certificate:** l'Amministrazione Generale per il Controllo della Qualità, l'Ispezione e la Quarantena (AQSIQ) ha comunicato che dal giorno 1° ottobre 2017 saranno introdotta la normativa nota con il nome di "Harmonized Certificate" che renderà obbligatorie certificazioni aggiuntive per i prodotti alimentari importati nel mercato cinese, compresi quelli finora considerati "a basso rischio".

Altri prodotti incontrano nella pratica numerose difficoltà di ingresso; i controlli sulle etichette sono sempre più rigidi, alcuni uffici doganali richiedono una stampa a iniezione di inchiostro sul vetro della bottiglia indicante la data di imbottigliamento. Riso e farine incontrano problemi in sede di ispezione a causa della frequente classificazione come materia prima piuttosto che di prodotto finito. Ancora, le acque minerali italiane, in sede di ispezioni sanitarie, sono spesso dichiarate non conformi agli standard locali, poiché

questi sono a loro volta non conformi a quelli europei. Contribuisce a rendere difficile l'ingresso dei prodotti italiani in Cina l'assenza di catene di grande distribuzione e di strutture alberghiere italiane.

D'altra parte, si prevede una spinta propulsiva all'export italiano in Cina grazie al recente conseguimento del riconoscimento delle **Indicazioni Geografiche (IG)**; il 2 giugno 2017 l'Unione Europea e la Cina hanno concordato di pubblicare formalmente un elenco di duecento indicazioni geografiche europee e cinesi (100 per parte) che le due parti si impegnano a salvaguardare da imitazioni ed usurpazioni. Da segnalare che dei 100 marchi europei, 26 sono italiani (Aceto balsamico di Modena - Asiago - Asti - Barbaresco - Bardolino Superiore - Barolo - Brachetto d'Acqui - Bresaola della Valtellina - Brunello di Montalcino - Chianti - Conegliano/ Valdobbiadene/ Prosecco - Dolcetto d'Alba - Franciacorta - Gorgonzola - Grana Padano - Grappa - Montepulciano d'Abruzzo - Mozzarella di Bufala Campana - Parmigiano Reggiano - Pecorino Romano - Prosciutto di Parma - Prosciutto di San Daniele - Soave - Taleggio - Toscano/a - Vino nobile di Montepulciano).

Un'altra industria soggetta a legislazioni che ostacolano l'ingresso delle imprese straniere è quella dell'**online video gaming**. Alle compagnie straniere non è permesso operare in Cina. L'unica via possibile per commercializzare i propri contenuti digitali è quella di concedere una licenza a un'impresa nazionale. I contenuti, inoltre, prima di essere commercializzati devono essere sottoposti a una lunga procedura di approvazione da parte della censura. Qualsiasi contenuto aggiuntivo, aggiornamento o nuova versione del videogioco deve essere sottoposto anch'esso alla procedura di censura. Il governo ha recentemente mostrato delle aperture verso la possibilità, per le imprese straniere di operare, limitatamente alla Shanghai Free Trade Zone, direttamente nel settore. La disciplina è, tuttavia, poco chiara e in costante movimento.

8.) Attività promozionale MISE-ICE ordinaria e straordinaria

Vedi link <https://www.ice.it/it/eventi>

9.) Statistiche

Vedi scheda "Dati sul commercio cinese e italo-cinese e su investimenti (FDI) in Cina".

(25/05/2018)